

girono, e le lor vniuersali strida, e lamenti peruenuti all' orecchio di alcuni quartieri di Caualli non molto distanti, coloro immediate infel-
latili, corsero al rumor, e trouarono i nostri già incaminati verso le
Galee con le prede. Quiui appiccatafi gran scaramuccia, e combattu-
tosi con qualche durezza, vinsero all' vltimo i Veneti, e molto lor
valse per vincere la Soldatesca Stradiotta, già detta, con l'agilità natu-
rale à Cavallo. Ciò adempiutosi, ritornò addietro con l' Armata il
Mocenigo, e preso Porto all' Isola di Santa Panaia, posta nel mezzo di
Scio, e'l Continente, diuise trà le ciurme, e i Soldati le prede, e donò vn
ducato d' argēto à ciascuno, che presentogli la testa di vn Turco; pre-
mio da lui già promesso, e che sempre offeruò fino à guerra finita, per
più interessato allettamēto al valore. Altre due inuasioni, e saccheggii ei
fece d'huomini, animali, e merci varie; l'vna nell' Isole vicine à Caria, do-
ue trà l'altre antiche ruinate Città, non spuntano più di Gnido, che
pochi auanzi di alte vestigia; l'altra in Delo, pur trà l'antichità delle
Cicladì famosa, e principalmente pe'l Tempio d' Apollo, che, già ri-
dotto à pochi dirupati indicij di Colonne, e di statue, cedeva al tem-
po. Vi si volse poscia, e dirizzò di nuouo le proue verso Morea, paren-
dogli tempo, che horamai comparir vi douessero l' Armate Ausiliarie
del Papa, e degli altri, già vniti. Poco lontano dal Porto di Malea in-
contrò la squadra di Napoli, comandata da vn Capitano di nome Re-
quesens. Prima si salutarono con sbari lontani amicheuoli; auicina-
tisi poi, ed abbracciatisi cortesemente i Capi, calarono insieme à Mo-
don; Colà si prouidero d'ogni requisito abbondante; nè per anco le
Galee Pontificie spuntate, risolsero, per non perder maggiormente
il tempo di togliersi da quel contorno, e passarlene à Rhodi. Affonda-
ron quiui l' Ancore in poca distanza d' vna Terra, detta San Pietro, doue
teneano quei Cavalieri vn ben munito Castello, dirimpetto all' Isola di
Coo, e stauano in quel luogo gli habitanti grandemente angustiati da
nemici, che impediuan loro lo scostaruisi, anco per supplire alle gior-
naliere occorrenze di legna, & altro. Parue al Mocenigo, ed egual-
mente al Capitano di Napoli, grand'atto di pietà l'attrahere quella gen-
te Christiana da vna miseria, che quasi schiaua chiamar si potea. Fece-
ro smontar portione di Soldati soua il lido, doue teneano i Turchi i
loro fortificati ricoueri, e commisele di auuicinaruisi, e di mandar,
e le habitationi, e la Campagna tutta d'intorno à ferro, e fuoco. Non
improuiso potè però sortir l' attentato. Lo scopriron lungi li nemici à
tempo, e confidati nel valore, e in quegli aspri siti, vi si affrontarono con
gran coraggio; s'infanguinò per qualche tempo la pugna; terminò
finalmente con la rotta, e con la fuga de' Turchi, in gran parte uccisi.
Corsero allhora i vittoriosi Christiani, padroni del Paese à depredarlo.
Trouaronui pretiose merci, e specialmente Tapeti, colà regnando in
copia le tessiture, e con queste giuste prede partiti, lasciarono in quiete
ficura

Molti Ca-
ualli Tur-
chi tagliati.

Prede diui-
se.

Altre inua-
sioni.

Squadra di
Napoli vi si
vnisce.

Và l'Arma-
ta à Rodi.

Tagliata
de' Turchi.